



## LAVORI DI GRUPPO: RESTITUZIONI DAI GRUPPI IN PRESENZA

GRUPPO N.	FACILITATORE/TRICE	SINTESI
1	Barbara Celia	Nel gruppo sono emersi due focus principali e condivisi. Un primo aspetto legato all'identità: alla necessità di riscoprire il proprio volto di cristiani, di comunità e di chiesa attraverso momenti di catechesi e preghiera, conoscenza reciproca tra le diverse aree pastorali, accoglienza reale delle persone che si incontrano, riscoprendo le assenze e le solitudini diffuse per comprendere come avvicinarsi e come essere inclusivi. Il secondo aspetto, strettamente legato alla riscoperta dell'identità è la formazione. Per stare al passo coi bisogni emergenti della società, per permettere uno sguardo reale sulle appartenenze della società attuale, per imparare a fare rete lasciando il segno ed essendo comunità visibile non solo all'interno delle mura della parrocchia ma amalgamandosi al tessuto cittadino pur mantenendo lo specifico confessionale.
2	Fulvia Chiappino	Parola e preghiera ci sembrano i punti critici da curare in modo prioritario: emerge la difficoltà di rivitalizzare le comunità in assenza di un pastore; servono persone formate sulla Parola e non solo che, a cascata, formino le comunità. Oltre momenti di spiritualità personale e comunitaria, che possano generare esempi e stili di testimonianza.
3	Stefano Capello	La formazione a: fare rete, a come essere per fare carità, per passare da una cultura del distribuire ad una dell'incontro
4	Franco Cerri	difficoltà di far sì che i fedeli frequentanti le diverse parrocchie giungano a sentirsi comunità. Questa difficoltà si presenta anche se parliamo dei gruppi parrocchiali. Ogni gruppo si sente competente nel proprio campo e non si interessa di altro. La carità è demandata alla Caritas, al più rispondono con un contributo (Cibo o denaro) nel caso venga indetta una raccolta per i più bisognosi.

5	Giorgio Agagliati	<p>L'attenzione del gruppo si è concentrata sulla situazione interna alle comunità. Tre punti critici, una soluzione. Punti critici. Il primo non riguarda solo l'ambito della carità, ma in generale la vita della comunità e le sue dinamiche relazionali: molto, troppo centrale il ruolo del parroco come elemento di coesione e unità, per cui se non lo esercita, per i troppi impegni o per indole, i vari gruppi tendono a chiudersi, non comunicare, non collaborare. Scarso o nullo turnover negli impegni caritativi, quindi età elevata e tendenza al conservatorismo, al ripetersi ("si è sempre fatto così"), e chiusura verso nuovi apporti. Poca sensibilizzazione della comunità alla carità, intesa come riservata agli specialisti e sentita lontana specialmente dai giovani, ai quali, peraltro, ci si rivolge quasi solo come "manodopera occasionale" a supporto di iniziative particolari. Soluzione: puntare molto su una formazione umana e spirituale, fondata sulla condivisione del Vangelo e sulla preghiera comune e accompagnata dalla individuazione in ciascun territorio di figure qualificate per l'accompagnamento spirituale personale su richiesta (non solo preti, ma anche diacono, religiosi/e, laici). Questo percorso consente di promuovere la coesione e la comunione senza bisogno di una figura che faccia da "collante" e garante e può orientare l'intera comunità alla carità a tutto campo. Parallelamente, anche in vista del calo dei presbiteri attivi, suddividere il vero e proprio operare caritativo tra tutti i gruppi della parrocchia e analoga cosa fare a livello di UP, in modo che ciascuno sia almeno in parte coinvolto. Chiavi del successo: fiducia nelle risorse di tutti se valorizzate e coltivate, accettazione di non riuscire a fare tutto e di concentrare le risorse su ciò che è fattibile, il che può essere più facile con sinergie di UP.</p>
6	Benedic Francisc	<p>Una formazione radicata nell'annuncio della Parola, che conduca alla consapevolezza di essere Chiesa, favorendo la sinergia tra tutte le sue componenti e generando un autentico esercizio di carità</p>
7	Emanuele Boero	<p>sensibilizzare la capacità di donare sguardi capaci di accogliere; analizzare dove e come nascono le divisioni all'interno della comunità per costruire insieme una comunità nuova capace di inclusione; valorizzare le differenze ed i carismi presenti arricchendoci delle bellezze dell'altro/a;</p>
8	Giuseppe Mura	<p>Di seguito le criticità: - riconoscere i poveri - incrementare momenti di fede - focalizzare non solo i preti - carico compiti dei preti - fare rete tra le parrocchie - conoscere i limiti per aiutare il povero - carico compiti preti</p>

9	Ezio Campa	<p>“Sarete miei discepoli se vi amate gli uni, gli altri”. Nelle nostre comunità spesso perdiamo di vista questo stimolo evangelico, troppo preoccupati di ottenere dei “risultati” pastorali attraverso le nostre attività ed iniziative. Sarebbe auspicabile formare seriamente le comunità cristiane ad un stile relazionale e caritativo che faciliti l’incontro e la collaborazione soprattutto tra generazioni diverse. Anche il confronto su tematiche sociali e politiche potrebbe essere d’aiuto in questo senso. Se riusciamo a migliorare le relazioni umane nelle nostre comunità possiamo dare un futuro alla carità che, oltre ad essere una prerogativa irrinunciabile della vita cristiana, necessita certamente di una collaborazione e accoglienza reciproca tra generazioni diverse, in particolare quella degli adulti e quella dei giovani. I giovani servono non tanto per mantenere in vita i gruppi caritativi spesso asfittici, ma per dare spazio ad una carità generativa.</p>
10	Ivan Tamietti	<p>Il nostro gruppo ritiene prioritario il nodo della comunità. Dobbiamo trovare nuovi modi di essere comunità, partendo dalla relazione con Dio che ci ama (preghiera personale, comunitaria, ...) e quindi relazione tra noi, per uscire, saper leggere le fragilità. Relazioni belle in spazi belli da mettere a disposizione per vivere. Formazione spirituale e pratica: rievangelizzare la comunità.</p>
11	don Roberto Gottardo	<p>Tutti i partecipanti sono intervenuti esponendo quanto ritengono prioritario a livello diocesano sul tema in oggetto. Il nodo individuato come prioritario è stato quello della formazione spirituale, per recuperare le ragioni profonde della carità. Forse alcune fatiche di questo tempo possono essere lette proprio come un richiamo ad andare a fondo di quello abbiamo vissuto fino ad oggi con il rischio di una scontatezza che oggi non è più possibile.</p>
12	Gabriella Salvalaggio	<p>È emerso un grande bisogno di formazione, nelle sue molteplici sfaccettature. Spirituale, relazionale, comunitaria, alle quali viene associata la necessità di crescere in competenza. Un altro nodo cruciale è quello dell'evangelizzazione, diventare testimoni attraverso la vita feriale (di nuovo formazione) ma anche comunitaria: vi riconosceranno..... In ultimo, sottolineato da tutti, il vuoto giovanile. Esistenziale, da assumere come emergenza e di interesse alla fede</p>

13	Berruto Marco	<p>Nel nostro gruppo è emerso come snodo principale quello della formazione .          Formazione alla spiritualità , formazione alla vita cristiana continua , teorica e pratica. Formazione e spiritualità come fonte per poter attingere tutto quello che serve per la vita cristiana, del singolo e della comunità parrocchiale. Affinché le comunità siano accoglienti siano dei luoghi dove chi viene a bussare, possa sentirsi accolto con amicizia con amore fraterno i cristiani devono essere preparati e laddove le comunità sono ben organizzate si deve cercare di evitare ogni forma di competizione tra i gruppi e di protagonismo all'interno dei membri degli stessi gruppi inoltre una delle esigenze più importanti che emersa è quella di combattere la solitudine degli anziani dei malati e soprattutto dei giovani ma chi ha sperimentato l'aiuto cristiano, chi si è sentito amato accolto avuto una trasformazione e da oggetto della carità è diventato soggetto attivo. inoltre nella formazione viene richiesto di avere delle proposte degli esempi virtuosi di carità come stimolo per fare sempre meglio e infine una proposta per accogliere e coinvolgere soprattutto le giovani generazioni e quella di affiancare i più maturi nell'andare a trovare a casa le persone sole malate anziane, coinvolgere i giovani concretamente nell'attività della Caritas, unire così formazione pratica e teorica perché la fede non sia soltanto qualcosa di appreso intellettualmente ma di vivere ma qualche cosa da vivere concretamente.</p>
14	Barbara Favini	<p>Non è stato scelto un nodo critico in particolare. Dalla condivisione sono emersi dei punti chiave e sono stati scelti i frutti di questo incontro su cui lavorare -L'esigenza di una formazione che nutra -Condivisione con altre realtà e creare rete -Non spaventarsi delle novità e avere il CORAGGIO di cambiare -Dopo le incertezze iniziali, l'unione delle parrocchie si dimostra una ricchezza -Tutto deve partire dalla comunità e da quello di cui ha bisogno la stessa (ascolto) -Attenzioni a tutti i tipi di solitudine e alla coscienza di essere soli</p>
15	Paolo Pistoì	<p>Il tema centrale emerso dagli interventi è quello della comunità. Curare le relazioni, vivere la dimensione della carità tra di noi, vivere esperienze spirituali, di preghiera, di ascolto della Parola, essere attenti alle diverse fragilità sono le condizioni per fare rifiorire le nostre comunità; sono le condizioni perché le comunità possano essere di nuovo attrattive, soprattutto per le nuove generazioni. Senza una comunità "bella", capace di vivere autenticamente la dimensione della carità, sarebbe vano ogni sforzo pastorale nei confronti dei giovani. E proprio quello dei giovani è stato il secondo tema su cui si sono concentrati molti degli interventi, cogliendone soprattutto gli elementi di fragilità.</p>

16	Bruno Stuardi	Sono stati evidenziati due aspetti collegati: la fragilità delle nostre comunità cristiane di appartenenza . Le proposte hanno riguardato la natura della comunità parrocchiale o di altro tipo associazioni o movimenti, natura che è di essere messi insieme da Cristo e riprovare il bello di essere accolti, di stare bene come una famiglia. Questo è il vero linguaggio nuovo e anche se le nostre comunità sono formate da persone anziane è comunque un modo importante per seminare una sana invidia anche tra i giovani. Da loro abbiamo molto da imparare: coraggio e creatività ma anche paure e tensioni che noi spesso in noi stessi e negli altri non siamo in grado di vedere ma sono strada di conversione
17	Monica Cusino	Il nodo critico di partenza è la confusa comprensione, da parte dei fedeli, del termine Carità. Ciò genera una cascata di fraintendimenti e si risolve solo nel "fare". Suggerimento: Catechesi del vescovo permanenti che si concludano con un impegno "caritativo". Disponibilità delle parrocchie/UP a dare aiuto nel realizzare in vero stile cristiano caritativo gli impegni assunti da parte di chi si vuole confrontare e crescere.
18	Claudio Barella	Nel nostro gruppo è emersa la necessità di una Formazione che faccia riscoprire noi stessi, essere noi stessi, per riaprire il cuore e essere noi stessi insieme a Dio. Per poi passare alla Formazione della Comunità e poi alla Formazione dei gruppi.... Sempre guidati dallo Spirito Santo...
19	don Mauro Giorda	È necessario consolidare il senso di comunità per imparare a fare rete, per attuare la formazione, per mettere al centro di ogni attività Gesù Cristo. Puntare sui giovani per dare futuro alla comunità cristiana.

20	Aiello Daniela	<p>Dal lavoro del gruppo 20 è emerso che vi sono dei nodi critici ma allo stesso tempo vi sono state anche riflessioni su come cercare di risolverle concretamente: Giovani non coinvolti Cercare di risolvere questo nodo: Essere testimoni credibili e vivere momenti di comunione e convivialità, esempio: cammini neocatecumenali, gruppi scout, gruppi animatori/trici. Attivare strumenti idonei per metterci in sintonia con i giovani (connessione internet nei luoghi di comunità, esperti di comunicazione) Guida (Parroco): cambio parroci e accorpamenti di parrocchie/unità Cercare di risolvere questo nodo: Esserci...essere presente nella comunità, che sappia relazionarsi e riesca a fare comunione e che possa essere trascinatore. Mancanza di figure formate Cercare di risolvere questo nodo: Formazione comunitaria Cambio generazionale: Creare dinamiche di affiancamento adulti giovani/giovani. Comunicazione diocesi-UP-parrocchie Cercare di risolvere questo nodo: Modalità che permettano di comunicare facilmente (mediatore no moderatore) Persona che si occupi di questo Solitudini (anziani e nuove fragilità) Cercare di risolvere questo nodo: Gruppi anziani Emporio Ascolto Negatività e abitudinarietà Cercare di risolvere questo nodo: Essere prossimi ai linguaggi di tutti in base all'età (bambini/giovani/adulti/anziani) Avere una visione positiva e non negativa, avere coraggio, immaginazione.</p>
21	Marco Zampollo	<p>La priorità individuata è sapere andare oltre il bisogno e saper entrare nella storia delle persone: in questa storia c'è anche la dimensione di fede nostra e delle persone che proviamo ad aiutare. Saper agire con creatività perché la vita dei nostri tempi esige di ottimizzare i tempi a disposizione e anche le risorse. Infine avere il coraggio di far sentire la nostra voce nelle ingiustizie</p>
22	Andrea Variara	<p>Formazione con attenzione ai nuovi linguaggi, anche nelle celebrazioni liturgiche; imparare a fare rete tra parrocchie e UP e realtà del territorio; coinvolgere nelle comunità i poveri affinché siano riconosciuti persone.</p>
23	Nicoletta Rovera	<p>Il gruppo ha evidenziato come priorità il bisogno di partire dalla verticalità ossia dalla relazione con Dio per sviluppare carità nell'essere e quindi nell'agire. Importante, quindi, la preghiera in tutte le sue forme ma anche la formazione spirituale e umana al fine di sviluppare capacità di rispetto ascolto empatia. Proprio la verticalità può favorire un'attenzione più profonda e accurata alla Persona ai suoi bisogni e alle sue risorse alla sua storia. La verticalità quindi aiuta le relazioni tra persone e tra gruppi di persone sviluppando comunicazione, condivisione e comunione. L'essere porta all'agire ma anche L'agire promuove l'essere che sviluppa ulteriore azione in un processo senza fine in cui la metà è lo scopo.</p>

24	Antonella Di Fabio	A partire dalla considerazione generale che i 4 elementi cardine evidenziati siano tra loro interconnessi e necessitino processi di discernimento comunitario incessante, il gruppo considera "nodo critico" lo scarso interesse dei singoli che operano nei gruppi caritative alla formazione spirituale ed evidenziano l'evidente scollamento tra l'agire in nome della carità ed essere cristiani testimoni dell'amore di Dio. Scollamento che si manifesta soprattutto nei giovani, ricchi di spiritualità ma non educati al "servizio" attraverso la costruzione di relazioni con i poveri. Dalla carenza e/o frettolosa abitudine all'ascolto dell'altro discende la solitudine che tocca giovani e anziani. Il gruppo ritiene che si debba lavorare a livello diocesano per raggiungere un sempre maggiore(e migliore) livello di confronto e di dialogo tra tutte le Pastorali presenti nei due ambiti e costruire insieme processi inclusivi che non lascino fuori nessuno.
25	Giuseppe Piovano	Formazione a tutti i gruppi della comunità, strumenti per condividere la formazione ricevuta e far conoscere le realtà con progetti che funzionano per essere stimolo di novità ulteriore. Dal gruppo è emersa la richiesta di formazione a tutti i gruppi, per poter comunicare a tutte le realtà della comunità. Far emergere e conoscere le buone pratiche " esempi visti nei video proposti - Bra e Carmagnola " perché diventino strumenti di facilitazione per il percorso della carità.
26	Sr Carmela Busia	Comunità, giovani, relazioni e formazione. Queste sono le 4 parole intorno a cui la nostra riflessione si è concentrata. Crediamo che il nodo critico sia intorno alla necessità di vivere delle relazioni evangeliche che possano essere attrattive per i giovani e possano creare comunità. Riteniamo necessaria la formazione alla vita spirituale e alla dimensione umana
27	Renata Merlo	Criticità: 1) si "fa carità" più che "essere" carità; necessaria formazione umana e spirituale per "convertirsi"; a partire da ognuno. CRITICITÀ 2: i confini della carità sono quelli della Parrocchia, bisogna portarla nel mondo come impegno di prossimità, civile e politico. CRITICITÀ 3: mancanza di coraggio per paura di perdere il ruolo, per quieto-vivere o rassegnazione. CRITICITÀ 4 interrogarsi su carità e liturgia, carità e catechesi, carità e oratorio, non demandare al gruppo Caritas, oberato per la complessità e il peso della burocrazia .
28	Paolo Sibona	Esigenza prioritaria= FORMAZIONE, sono solo come preparazione al servizio ma come cammino spirituale che tenga viva LA RADICE in Cristo del nostro impegno. Collegamento fede-vita quotidiana per vivere la carità nella vita di tutti i giorni e nei vari ambiti, non solo intra-ecclesiali. Si suggerisce un percorso di formazione studiato a livello diocesano (stile comune), con proposte di incontri da svolgere localmente (adattati al territorio), anche tramite SUSSIDI comuni che intreccino la formazione alla Carità con la formazione per gli Adulti.

29	Giuseppe Rimondotto	<p>Inizio dicendo che ha colpito tutti l'immagine detta da Manicardi che non siamo una saliera ma dei distributori di sale. Molti sono i punti chiave emersi: 1) maggiore attenzione verso giovani ed anziani che vanno trattati come persone e non per il ruolo che hanno nella comunità. 2) Maggiore coraggio e pazienza nell'essere strumenti di una carità non umiliante per chi la riceve. 3) Formazione continua aiutati dal silenzio, dalla "Parola" e dalla preghiera. 4) Valorizzare il lavoro in rete allargando la propria visione di carità anche al sociale laddove i politici siano disponibili alla collaborazione. 5) Necessità per i giovani e per gli anziani di figure quali padre/madre spirituali che ascoltino e non diano giudizi. 6) Creazione, laddove si possa, di "social housing" destinate alla convivenza di anziani. 7)</p>
30	Concetta Caviglia	<p>Attenzione prioritaria alla formazione a diversi livelli. Necessità di creare rete sul territorio: in parrocchia, nelle unità pastorali, in Diocesi.</p>
31	Mariella Pompei	<p>Una formazione fondamentale per riuscire a lasciare il segno e fare arrivare il messaggio a coloro che ricevono la Carità. Inoltre, un modo di accostarsi di più ai giovani per una maggiore conoscenza della fede, mettendosi in ascolto, con coraggio e speranza. Bisogna anche rinvigorire di più le nostre comunità ad un progetto inteso a una maggiore spiritualità e testimonianza autentica, che possa farci ritrovare il valore dell'unicità nella fede, per fare bene del bene.</p>
32	Marco Benigno	<p>Gli interventi del gruppo hanno evidenziato un comune bisogno di conoscenza. Se la criticità può essere l'individualismo che a volte alberga nella comunità, la reale conoscenza reciproca può rappresentare un momento di arricchimento personale ma anche un'opportunità per crescere come comunità. Di fronte alla fragilità delle giovani e giovanissime generazioni, ci si chiede: come aiutare realmente? Occorre forse un approccio diverso, oltre alla necessità di rimanere aggiornati nella società di riferimento. Il richiamo alla vita interiore potrebbe essere un'altra risposta, tuttavia permane l'elemento comune nelle riflessioni del gruppo, ovvero il bisogno di trovare nuovi strumenti e nuovi linguaggi nella comunicazione con i pari e con i più giovani.</p>
33	Laura Viotto	<p>1- ascolto delle persone 2- formazione e servizio 3- collaborazione con i vari gruppi parrocchiali 4- cercare di coinvolgere maggiormente i giovani</p>

34	Anna Parola	Il nodo critico prioritario è parso essere la mancanza di spazio per i giovani, il cui impegno dovrebbe essere sostenuto ed indirizzato dando loro fiducia e formandoli spiritualmente. La formazione non dovrebbe essere soltanto tecnica e metodologica ma spirituale, formazione nella fede. I giovani dovrebbero essere aiutati a sviluppare competenze e per la formazione dovrebbero essere coinvolti esperti in ambito relazionale, psicologico e sociologico. I giovani dovrebbero essere coinvolti nelle decisioni a livello parrocchiale e territoriale. È fondamentale non scoraggiarsi e perdere fiducia nel fatto che verranno raccolti i frutti dei semi gettati
35	Claudia Papini	Partendo dai nodi critici emersi nelle relazioni, il gruppo ritiene prioritari l'attenzione, l'ascolto e la cura delle persone. Le persone devono essere comprese nella loro interezza e rendendo giustizia a ciascuno. Alla base di ogni azione deve esserci una formazione che permetta di essere vicini e di comprendere, soprattutto i giovani, che ci appaiono distanti. Pur nelle differenze tra realtà di città e di periferia, il gruppo ritiene indispensabile fare rete e aiutarsi attraverso le buone pratiche condivise.
36	Mauro Comin	La Parola e la preghiera. Nel nostro gruppo si è sottolineato molto il fatto che la relazione con Dio ci deve portare alla relazione con i fratelli. Il vivere autenticamente questa relazione ci porta a testimoniare e agire con coraggio nell'affrontare le fragilità (soprattutto dei giovani). Questa dimensione aiuta anche a guardare l'altro con la capacità di accogliere ma soprattutto di farsi accogliere. Utili sarebbero i cammini di sensibilizzazione su questo importante nodo.
37	Mirella Cavanna	NODO CRITICO: difficoltà a comunicare e a creare " comunità " tra le parrocchie delle UP e tra le UP e la Diocesi. • Aumentare gli incontri diocesani( come quello di sabato) dove alla formazione/ catechesi e alla preghiera,si affianchino momenti di confronto e condivisione ,che aiutano a migliorare il proprio servizio e a fare "comunità ". • Trovare modalità nuove per favorire le relazioni e l'accoglienza delle persone che si avvicinano alla Chiesa solo nelle grandi occasioni,a partire dagli incontri per il Battesimo.Cercare di parlare con un linguaggio a loro più vicino; • Avvicinare i giovani anche usando le modalità di comunicazione a loro più consone. Migliorare,cioè, la capacità di usare i nuovi mezzi tecnologici.
38	Borgogno Chiara	Non si percepisce la presenza della diocesi nelle parrocchie: gli operatori pastorali vorrebbero sentirsi maggiormente sostenuti e indirizzati non solo dal parroco, anzi che proprio lui fosse attento alle indicazioni da essa ricevute. "alle assemblee si ascolta una cosa che in parrocchia è puntualmente disattesa e spesso si agisce all'opposto ". Anche le UPsono, nella maggior parte dei casi, completamente ignorate dai parroci. Si auspica la presenza periodica e cadenzata di operatori diocesani nelle parrocchie.

39	Piercarlo Corzino	È emersa la priorità della necessità di formazione (o di educazione , come ha preferito dire il gruppo) relativa alla cura dell' accoglienza all'interno dei gruppi parrocchiali per renderli più accattivanti anche ai giovani. All' interno di questi momenti formativi non dovrebbe mai mancare la preghiera. Nella formazione si dovrebbero acquisire anche strategie e capacità per lavorare in equipe o in reti più ampie come quelle inter-parrocchiali.
40	Chiara Costa	Il gruppo ha individuato, come nodo prioritario, la comunità, nella sua accezione più ampia (non solo quella parrocchiale). Occorre ri-innamorarsi della comunità e riscoprirne il senso, a partire dai parroci/sacerdoti e dai laici impegnati nei vari ambiti pastorali, per poi aprirsi a tutti. La formazione, spirituale (intesa anche, ma non solo, come preghiera) e pastorale, può "trasformarsi" da criticità a strumento per ricostruire e ritrovare la dimensione comunitaria, nella quale ogni persona è ricchezza per l'altro, prima di tutto per il suo essere e non solo per il suo fare.
41	Carla Maria Tione	Presenti 7 persone su 11 (esclusa la sottoscritta). I nodi evidenziati dal gruppo e che meritano attenzione e studio: In primis la relazione. Povertà di relazione, non conosciamo le necessità dei nostri vicini (il cristiano non può essere uno che si fa i "fatti suoi"); i cammini di catechesi quasi mai prevedono delle esperienze di servizio sul territorio (ad intra) o in uscita (ad extra), si potrebbe inserire uno "STAGE del servizio"? Per i ragazzi e le famiglie. Spesso i gruppi Caritas distribuiscono e si incontrano in mattinata o primo pomeriggio, essendo per lo più pensionati/nonni, si propone di fare più attenzione agli orari in modo da poter dare la possibilità anche a studenti e lavoratori di farne parte. In qualità di ministri dell'Eucarestia, quest'ultimi hanno la possibilità di entrare nelle case perché invitati e graditi, spesso si viene a conoscenza di fragilità dirette o indirette dell'ospite, potrebbero quindi unirsi ai volontari dei gruppi Caritas o di ascolto per segnalare e essere ponte. Un tempo erano i preti che entravano nelle case, ora potrebbe essere un diacono o un laico a svolgere un ruolo che una persona del gruppo ha definito "missionario di quartiere". Una persona del gruppo ha denunciato la situazione della propria parrocchia dove l'eccessiva ricchezza porta alla totale assenza di adesioni a qualsiasi iniziativa sia per i ragazzi che per gli adulti. Se il bisogno porta a guardarsi intorno per cercare aiuto, la ricchezza porta a un individualismo acuto che porta a disertare le comunità. La forbice povertà/ ricchezza andrà sempre più a peggiorare.

42	Teresio Scuccimarra	<p>A partire dalla constatazione delle tante solitudini che segnano la nostra società, si individua la priorità nella RELAZIONE:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-tra i membri dei singoli gruppi parrocchiali o associativi, i quali si muovono troppo sull'istanza operativa e funzionalista</li> <li>-tra gli operatori e i soggetti detti "assistiti", ai quali spesso ci si accontenta di fornire aiuto materiale</li> <li>-tra i diversi gruppi e soggetti che compongono la comunità parrocchiale, i quali sono di fatto a comparti stagni.</li> </ul> <p>Si segnala l'urgenza di lavorare sulla FORMAZIONE, prioritariamente sulla Parola di Dio, letta e meditata all'interno dei singoli gruppi.</p> <p>Molti interventi sono stati sugli STRANIERI. È aperta la questione dei permessi di soggiorno, senza i quali non è possibile un lavoro regolare. Si segnala la necessità dell'accompagnamento al fine di favorire l'acquisizione di competenze (lingua italiana, cucina...) che permettano loro di raggiungere autonomia.</p>
43	Gianantonio Sozzi	<p>La maggiore fragilità la troviamo vincolata al concetto di parrocchia o alla forma come siamo abituati a pensare la comunità cristiana che ha nella parrocchia quasi la sua sede esclusiva e naturale. Oggi la comunità parrocchiale è, sotto tanti punti di vista, fragile. Eppure nel suo interno e nel suo contesto locale e territoriale si possono trovare i semi della rinascita. NELLO STILE Privilegiando l'ascolto. Disposti sempre a "guardare negli occhi". Curando la carità nella quotidianità e le relazioni Dando spazio alla formazione. Abbandonando criteri autoreferenziali. Abbandonando la perenne lamentela. NEL MODO DI ESSERE COMUNITÀ Valorizzando i nuovi modi d'essere comunità cristiana nel territorio (segni profetici come Sermig, Cenacolo). Con più collaborazione locale e lavoro in rete. Con una presenza più significativa nell'unità pastorale. Evitando eccessivi protagonismi che detengono i processi.</p>
44	Antonio Sansone	<p>Il gruppo ha individuato il nodo della Carità come stile del cristiano; quindi, non solo il cosa si fa, ma come si fa. La CARITÀ come atteggiamento capace di ascoltare l'altro, di raccogliere le difficoltà, di guardare alle domande profonde. La CARITÀ come cura delle relazioni con i beneficiari, non solo come occasione di aiuto materiale; come occasione di fare rete attorno alla persona, superando le resistenze e le chiusure. La Carità come percorso verso l'autonomia, capace anche di dare voce agli ostacoli che la impediscono. La Carità come annuncio di Giustizia.</p>

45	Sergio Durando	Punti chiave emersi : il gruppo evidenzia il bisogno di riappropriarsi delle Radici, dello stile della carità, delle motivazioni profonde e questo può nascere solo attraverso l'unione con Dio. Il tema della formazione emerge sia per gli adulti che per i giovani. Tema della rilettura, la fatica di riscoprire qual è la fonte. Tema della capacità relazionali e riconoscere la dignità della persona e della sua umanità. Il fondamento è la relazione. Non solo cosa diamo e cosa portiamo, ma abbiamo tanto da condividere ed immaginare per poter trovare nuovi stimoli. Bisogno di formazione per oliare le relazioni con gli altri, manca ancora l'empatia per poter costruire relazioni e fiducia. La pazienza nei confronti dei giovani. Fare il cammino insieme. Costruire dei cammini di sostanza. Bisogno di Radici. Profondo legame tra preghiera, carità e fragilità
46	Amalia Gaito	Il gruppo ha evidenziato come prioritario: trovare strategie per il coinvolgimento dei giovani anche alla messa e delle famiglie; la necessità di formazione sulla parola e sull'azione pastorale; attenzione agli anziani che sono lasciati sempre più soli; l'importanza di fare rete.
47	Daniela Masoero	1)La Formazione sia sulla Parola sia sui servizi alle persone che incontriamo. 2)Aggregazioni aperte a tutti 3)Attenzione agli anziani e ai fragili che sono lasciati soli. 4)Non fare le cose di fretta e darsi il giusto tempo anche per le celebrazioni e la preghiera.

22 marzo 2025